



# Una ragnatela criminale

Come se nulla fosse. Come se la Commissione d'accesso non avesse prodotto una relazione di oltre cinquecento pagine sull'operato dell'amministrazione comunale. Come se il ministero degli Interni non avesse messo il caso Fondi in cima alla lista delle priorità. Come se le relazioni inquinate tra criminalità organizzata e politica non fossero state oggetto di ripetute denunce. Sono bastati pochi giorni alla macchina amministrativa pontina per riprendere il proprio corso, quello stesso che ha portato a un passo dallo scioglimento la giunta guidata dal sindaco Luigi Parisella. Perché, ormai, allo scioglimento del Consiglio comunale manca solo una firma, quella del ministro Maroni. Anche se occorre ricordare che a decretare lo scioglimento di un Comune è il Consiglio dei ministri. Lo scorso otto settembre, il prefetto di Latina Bruno Frattasi ha chiesto lo scioglimento anticipato del Consiglio a causa dei presunti condizionamenti mafiosi. Le indagini hanno infatti dimostrato come Fondi si sia rivelato territorio strategico per l'integrazione tra diverse organizzazioni di tipo mafioso. Integrazione che evidentemente presuppone una tessitura di alleanze e accordi che lasciano spazio al dispiegarsi dei vari interessi criminali. Confermando, di fatto, quanto contenuto lo scorso febbraio nella relazione della Commissione antimafia sulla 'ndrangheta, quando si sottolineava come stessero proliferando «vere e proprie joint-venture criminali consistenti in accordi tra famiglie calabresi, di volta in volta alleate con cosche siciliane o campane».

**In questo quadro si delinea** il collegamento della famiglia Tripodo con elementi della mafia calabrese e clan camorristici, in particolare quello dei

Casalesi, e appaiono altamente significative le connessioni tra la stessa famiglia Tripodo e soggetti legati, per via parentale, anche a figure di vertice del Comune di Fondi, nonché a titolari di attività commerciali, pienamente inserite nel Mof, il Mercato ortofrutticolo di Fondi. Due episodi, tra

l'altro, dimostrano i rapporti tra Carmelo Tripodo e il sindaco Luigi Parisella. In uno, il primo cittadino interviene presso l'amministrazione comunale per presentare Tripodo e "accreditarlo" in relazione a lavori di pulizia che avrebbe dovuto eseguire l'impresa controllata dal pluriinquiso imprenditore calabrese. Tutto ciò nonostante l'amministrazione comunale disponesse già di una propria impresa di pulizie. In un secondo episodio, la ditta di Tripodo di fatto sostituisce un'altra impresa locale a cui era stata affidata la commessa del trasporto della biblioteca comunale. In





## Il prefetto di Latina Frattasi chiede al ministro Maroni lo scioglimento del Comune di Fondi. In attesa della decisione, emerge il quadro di una città dove camorra e 'ndrangheta si arricchiscono con la compiacenza di membri della giunta **di Vincenzo Mulè**

una lettera datata 26 maggio 2008, nella quale replicava alla relazione dell'osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e la legalità della regione Lazio, lo stesso Tripodo professava la sua totale estraneità ai crimini contestatigli. Nella missiva si leggeva, tra l'altro: «Vi sono delle sentenze passate in giudicato che hanno giudiziariamente accertato che il signor Carmelo Tripodo non è a capo, ne è funzionale, né terminale di alcun clan mafioso o di 'ndrangheta, come nessuno dei suoi familiari». Indagini successive hanno, in parte, dato una risposta alle affermazioni del boss calabrese svelando una doppia identità fiscale. È infatti emersa l'esistenza di due certificazioni penali dell'uomo: l'una, ottenibile con le generalità corrette, non denota pendenze; l'altra, a nome di Carmelo Tripodo (e non Carmelo Giovanni) evidenzia invece tutti i precedenti penali a suo carico. Tripodo Carmelo Giovanni risulta anche titolare di un doppio codice fiscale.

**Ulteriori indagini hanno evidenziato** come il settore dell'urbanistica del Comune di Fondi abbia agevolato gli interessi economici di Salvatore La Rosa, pregiudicato considerato affiliato al clan Bellocchio di Rosario. Stesso trattamento di favore è quello tenuto per la costruzione di 30 appartamenti a Fondi, intestati ad Antonio Pirozzi, noto per i suoi legami con la camorra e che non aveva alcun titolo che potesse abilitarlo alla richiesta. Lo stesso personaggio ha chiesto e ottenuto di intestare il permesso a edificare a una società immobiliare campana con sede a Napoli. A dirigere il settore dell'urbanistica è un architetto che dal 1999 si occupa, a diverso titolo, e ininterrottamente, del settore in questione e che annovera precedenti penali. Il 26 marzo 2008, per ci-

tare il più recente, il tribunale di Latina lo ha condannato a un anno e 4 mesi di arresto e all'ammenda di 30.000 euro per lottizzazione abusiva. Ciononostante, quest'uomo è entrato in pianta stabile nell'organico comunale attraverso un concorso sulla cui legittimità gli inquirenti avanzano serie perplessità.

**Ancora: nel 2002**, il Consiglio Comunale ha approvato una modifica al piano regolatore generale, la cosiddetta variante Pantanello, che prevedeva la realizzazione di una strada d'accesso all'omonima località. Sul nuovo tratto, a oggi non ancora ultimato, si affacciano alcuni capannoni industriali, tra i quali, oltre a quello del sindaco Parisella, il cui voto in Consiglio concretizza un





evidente conflitto d'interessi, anche altri riferibili a un consigliere comunale con comprovati rapporti con Salvatore La Rosa, a un carrozziere considerato vicino alle famiglie Trani e Tripodo e a un socio accomandatario di una società di autodemolizione in contatto con pregiudicati in rapporti con lo stesso Tripodo.

**In questo scenario, il sindaco Parisella** ha conferito a Rosaria Garruzzo - figlia di Vincenzo Garruzzo, affiliato alla 'ndrangheta e arrestato con l'accusa di estorsione e usura lo scorso febbraio - l'incarico di revisore dei conti nell'ambito del progetto Equal sostenuto con fondi comunitari, incarico esauritosi a marzo 2008. L'attuazione dello stesso progetto ha visto, peraltro, tra i suoi beneficiari anche l'impresa Net Service di Carmelo Giovanni Tripodo. Senza considerare, poi, la concessione di una esclusiva a una ditta della Campania

per il reclutamento di lavoratori interinali da impiegare presso il Comune: una ditta che fa capo a un pregiudicato ritenuto vicino alla camorra e che nel giro di pochi anni avrebbe incassato oltre un miliardo di euro. Questo, insomma, il quadro di un sistema criminale che aveva trovato nella città di Fondi il terreno dove tessere una fitta rete di rapporti che, nel

tempo, hanno coinvolto soggetti di diversa caratura delinquenziale che avevano scelto la provincia di Latina per sviluppare i propri traffici. Un quadro sul quale l'ultima parola ora spetta a Maroni. In attesa di questa decisione, però, la partita è tutt'altro che chiusa. Anzi si gioca su due campi: dopo quello giudiziario, il versante politico è quello più caldo. È noto, infatti, come Fondi sia un feudo elettorale del senatore Claudio Fazzone. Lo scioglimento della giunta sarebbe un durissimo colpo per l'intero Pdl. Per questo, prima di procedere verso la soluzione più dura si stanno valutando tutti gli elementi, anche se la situazione sembra ormai precipitata.

## **Due identità fiscali servivano per nascondere i precedenti penali di un raccomandato dal sindaco**





**Il ministro** degli Interni Roberto Maroni

La questione Fondi è giunta anche in Parlamento. Lo scorso 8 settembre i senatori Finocchiaro, Zanda e Ranucci hanno presentato un'interrogazione al ministro Maroni dove veniva ripercorsa l'intera attività della Commissione d'accesso, ricordando come la Direzione investigativa antimafia continui a mandare segnali di allarme «in merito alla forte offensiva che le mafie stanno realizzando per accaparrarsi ampi segmenti dell'economia del basso Lazio, in particolare in provincia di Latina, in settori chiave come quello dell'edilizia e del commercio». Sottolineando inoltre come lo stesso territorio, definito «colonia dei camorristi del nord casertano», registri la progressiva espansione del clan dei Casalesi.

**I tre senatori chiedevano** allo stesso Maroni «se intende firmare con la massima urgenza il provvedimento con cui si decreta lo scioglimento del Consiglio comunale di Fondi e quali provvedimenti intenda prendere per contrastare la criminalità organizzata e le infiltrazioni malavitose nella





provincia di Latina». Dello stesso avviso Luisa Laurelli, presidente della commissione Sicurezza della Regione Lazio: «Chiedo al ministro dell'Interno, di firmare tempestivamente il decreto di scioglimento mettendo fine a una gestione pubblica inquinata e riconsegnando alla cittadinanza la fiducia verso le istituzioni». «Il comportamento adottato dal prefetto di Latina sulla questione criminalità a Fondi è a dir poco discutibile»: passano solo due giorni e il senatore Gabriele Boschetto, capogruppo del Popolo della libertà in commissione Affari costituzionali dove siede fra l'altro lo stesso Claudio Fazzone, presenta un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per sapere se la condotta del prefetto «sia in linea con i doveri cui deve informarsi l'operato di un alto funzionario dello Stato», «rispondente ai criteri deontologici che devono ispirare il comportamento e l'operato del rappresentante del governo» e «quali provvedimenti, laddove dovessero riscontrarsi anomalie e irregolarità, si intendano adottare per porre immediato rimedio a tale stato di cose».

**Le due interrogazioni** sono state anticipate dai ripetuti attacchi che il sindaco Parisella ha sferrato nei confronti del prefetto Frattasi. In uno dei più recenti, il sindaco ha contestato «la genericità della motivazione addotta dal prefetto nel suo decreto del febbraio scorso di insediamento della Commissione d'accesso» che «potevano ben essere riferite a qualsiasi altro Comune d'Italia. Infatti, secondo Parisella, la genericità di tale motivazione confligge con le stesse disposizioni formulate dall'allora ministro dell'interno Giorgio Napolitano allorquando richiama l'attenzione «sull'esigenza di corredare le richieste di accesso con rigorosa e adeguata motivazione circa l'effettiva sussistenza dei presupposti per l'esercizio del po-

tere». Ma, secondo il primo cittadino della città laziale, «di tutto ciò nulla si riscontra nel decreto Frattasi. Un meschino e infamante gioco trasversale di interessi politici e di potere ha messo da mesi e mesi una città laboriosa in stato d'assedio, prendendo spunto da vicende ben circoscritte e che avrebbero dovuto già da qualche anno trovare il naturale sbocco nell'ambito della giustizia penale, poiché di questo si tratta, di violazioni, di reati di ordine penale che configurano dirette responsabilità». Un luogo comune voleva il territorio pontino aver subito l'importazione di soggetti malavitosi per l'effetto delle misure di soggiorno obbligato decise anni fa nei confronti dei vari Coppola, Bardellino, Tripodo e Garruzzo. Lo scenario venutosi a delineare a seguito delle indagini dice che questa ricostruzione dei fatti non regge più. E che l'ultimo capitolo di questa storia verrà scritto a Roma. ■ ©Tachus

**L'operato della Commissione ha scatenato uno scontro istituzionale tra prefetto e sindaco**

